

Al convegno Caritas

De Luca: bande di giovani armati aiutiamo i nostri ragazzi

Giuseppe Pecorelli

Il governatore campano Vincenzo De Luca interviene ieri pomeriggio al 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, in programma fino a giovedì al Grand Hotel Salerno. Seicento i delegati di tutta Italia per un incontro introdotto da don Marco Pagnielo, direttore di Caritas italiana, e dal videomessaggio dell'arcivescovo Andrea Bellandi, impossibilitato a partecipare per motivi di salute. «Le drammatiche congiunture storiche - rileva il presule - si riflettono sulla situazione del Paese».

A pag. 22

La solidarietà, le strategie

«Bande di giovani armati salviamo i nostri ragazzi»

► De Luca al summit delle Caritas italiane ► Il messaggio di Bellandi: tanti drammi affronta i nodi di guerra, Sud e migranti ci impongono una operatività più fattiva

Giuseppe Pecorelli

Il governatore campano Vincenzo De Luca interviene ieri pomeriggio al 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, in programma fino a giovedì al Grand Hotel Salerno. Seicento i delegati di tutta Italia per un incontro introdotto da don Marco Pagnielo, direttore di Caritas italiana, e dal videomessaggio dell'arcivescovo Andrea Bellandi, impossibilitato a partecipare per motivi di salute. «Le drammatiche congiunture storiche - rileva il presule - si riflettono sulla situazione

del Paese e chiedono a tutti noi e al tessuto di solidarietà sociale un surplus di operatività fattiva». Il sindaco Vincenzo Napoli rimarca che «a Salerno abbiamo una rete di supporto alle estreme povertà. Una parte cospicua del nostro bilancio, 7 milioni di euro l'anno, è destinata ai servizi sociali». Per il presidente De Luca, prima emergenza è la guerra in Ucraina: «Sono scandalizzato dal fatto che siamo diventati anestetizzati di fronte alle immagini di sangue che arrivano dal conflitto».

IL DISCORSO

E poi i giovani. «Quel che sta accadendo è sconvolgente. Giovani che hanno l'abitudine di andare nei locali, il sabato sera, con il coltello in tasca. Bande giovanili che si sfidano in maniera del tutto irrazionale, ragazze e ragazzi che arrivano sui binari per aspettare il treno e dar prova di coraggio. Dobbiamo capire cosa sta succedendo alle giovani generazioni per evitare di perderle». Allarma l'inverno demografico: «Rischiamo di vedere spopolato il Sud. Se non creeremo condizioni dignitose di lavoro, se non daremo ai giovani la possibilità di farsi una famiglia qui, se ne an-

dranno. Dobbiamo partecipare alla battaglia politica sull'autonomia differenziata. In Italia si stanno cancellando le politiche di coesione. L'Europa dava soldi all'Italia: dovevano essere aggiuntivi rispetto ai fondi nazionali. Ormai non sono aggiuntivi: per la scuola e le politiche sociali reggiamo utilizzando fondi europei. Se va avanti questa linea il Sud è perduto». Il presidente De Luca annuncia inoltre che la Regione sta «ragionando sulla possibilità di dare una forma di registrazione civile ai bambini che non hanno un papà e una mamma, ma vivono in famiglie omogenitoriali» anche se «non sono

«sicuro che il cammino di crescita di un bambino o di una bambina possa non subire traumi». Sull'emigrazione: «Noi dobbiamo avere come punto di riferimento l'accoglienza, la solidarietà umana, la salvezza per chi viene in mare, a prescindere da tutto, ma dobbiamo sapere che c'è un punto limite, oltre il quale lo Stato italiano non ce la farà a governare questo problema».

LE ALTRE VOCI

Il vescovo Antonio Di Donna,

presidente dei vescovi campani, si sofferma sull'inquinamento ambientale: «La Campania ha scoperto il pentolone del dramma con la morte di giovani e adulti nella Terra dei fuochi. Il cammino ecclesiale che stiamo facendo da anni, in particolare nelle dieci diocesi interessate al dramma dell'inquinamento ambientale, tra Napoli e Caserta, può essere modello per altre Chiese in Italia. Ci hanno accompagnato in questi anni denuncia e dialogo con le istituzioni». Sul

tema delle migrazioni interviene l'arcivescovo Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas italiana: «Non è emergenza - spiega - ma una realtà con cui fare i conti con lucidità, realismo e capacità innovativa. Non è un problema da risolvere ma una realtà da governare nella sua complessità, dando attenzione ai diversi valori: alla vita fisica delle persone ossia se uno sta morendo va salvato; alla dignità delle persone, al loro desiderio di pace, di giustizia, di una vita

migliore. Vorremmo che i migranti fossero tutelati da leggi e non limitati da leggi». Carlo Borromeo, presidente della Fondazione con il Sud, riconosce che «la cultura dello sviluppo che per 72 anni ha guidato gli interventi straordinari per ridurre il divario Nord-Sud si è dimostrata sbagliata». Infine l'arcivescovo Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, ricorda che «il servizio alla carità non è un'attività della Chiesa, ma parte di ciò che la costituisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VESCOVO DI DONNA: LE NOSTRE BATTAGLIE SULL'INQUINAMENTO MONSIGNOR REDAELLI: LE MIGRAZIONI VANNO GOVERNATE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.